Treviso
Tre ricorsi «elettrodotto cancerogeno»

VENEZIA Per il timore che i campi elettromagnetici creati dai 380mila volt di tensione di un elettrodotto dell'Enel provochino danni alla salute, oltre 500 cittadini di numerosi comuni della provincia trevigiana presenteranno oggi tre ricorsi alle preture di Asolo, Montebelluna e Castelfranco (Treviso) per chiedere la sospensione dei lavori di costruzione dell'impianto che dovrebbe collegare Sandrigo (Vicenza) a Udine Nei ricorsi viene fatto riferimento a studi svolti negli Stati Uniti da numerosi ricercatori, tra i quali Gregar Morgan, Indira Nair e Keit Floring dell'università californiana di «Carnagie Mellon» che – come ha spiegato l'avvocato Renato Caprarro – legale del comitato di cittadini – «avrebbero riscontrato una relazione tra l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da linee elettriche e l'insorgere di linfomi, tumori del sistema nervoso nei bambini e tumori dell'utero e della mammella degli adulti» Una tesi analoga – ha ricordato il legale – era stata sostenuta anche dalla pretura di Pietrasanta (Pisa) che aveva ordinato la sospensione dei lavori di costruzione di un elettrodotto simile a quello progettato tra Sandrigo e Udine in attesa che fosse stata accertata scientificamente la non pericolosità dell'impianto

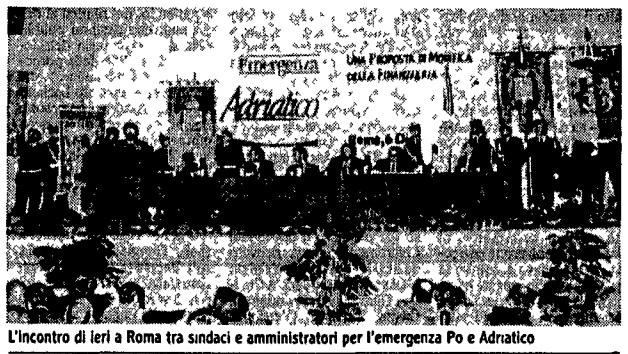
Megassemblea a Roma dei mille consiglieri comunali, provinciali e regionali del bacino dell'Adriatico

Guerzoni rilancia al governo: «Modificate la Finanziaria e ripristinate i 600 miliardi per salvare mare e fiume»

A Roma tutti gli uomini del Po

Più di mille eletti – consiglieri comunali, provinciali, regionali dell'Emilia Romagna, Veneto, Marche, Abruzzo – si sono riuniti a Roma in un «mega consiglio» per discutere del Po e dell'Adriatico e chiedere che il Senato modifichi la Finanziaria Un'assemblea che non ha risparmiato fischi e contestazioni, ma ha distribuito anche applausi soprattutto al presidente della Regione Emilia Romagna, Guerzoni

MIRELLA ACCONCIAMESSA



L'incontro di ieri a Roma tra sindaci e amministratori per l'emergenza Po e Adriatico

ROMA «Ha fatto male, proprio male il ministro Ruffolo a non venire qui al cinema Capranica Si sarebbe reso conto che le misure, per salvare Po e Adriatico dalla morte annunciata non sono petulanti richieste degli enti locali, ma esigenze dei cittadini tutti» Ce lo dice Massimo Serafini, il giovane deputato comunista di Ravenna, ambientalista superconvinto che ha, in gran parte, organizzato questo «mega consiglio» degli eletti del bacino del Po e dell'Adriatico E, come in ogni assemblea che si rispetti, ci sono, in aula, i vigili urbani – donne e uomini – accanto ai decoratissimi gonfaloni Forlì, Riccione, Comacchio, ma anche i meno conosciuti Gambettola e Mercato Saraceno, e come sempre nelle riunioni dei consigli c e il pubblico Qui è particolarmente attento e pronto a rimbeccare, a contestare, a fischiare se necessario Prende fischi il liberale Patuelli, ne riceve il socialdemocratico Pagani Il repubblicano De Carolis se la cava per il rotto della cuffia Il presidente della assemblea, il socialista Conti, sindaco di Rimini, deve intervenire d autorità per permettere a tutti di parlare Ma la sala si calma all'istante appena Luciano Guerzoni ha la parola per concludere

Quella di ieri è stata, per il presidente comunista della Regione Emilia Romagna, una giornata di incontri Ora riferisce nei particolari agli eletti, agli elettori e ai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni Parla dei 600 miliardi per il Po e l Adriatico tagliati dalla finanziaria e che scenderanno per quest'anno solo a 300 (se il ministro Ruffolo li vorrà dare dal suo bilancio) Dice, ancora, che ieri mattina, nei suoi colloqui con Spadolini e con i senatori ai quali è ora sottoposta la Finanziaria, ha avuto notizia di un documento della maggioranza per un Finanziamento di 200 miliardi per il Po e per altri progetti dell'area padana Finanziamento che va, però, distribuito in tre anni «E un passo importante – dice Guerzoni – ma non e accettabile Noi chiediamo al governo tre cose la convocazione della conferenza nazionale del Po e questa non deve deciderla la Finanziaria Doveva tenersi entro ottobre Ora la promettono per gennaio Vogliamo, e Ruffolo è d'accordo, che a convocarla sia il presidente del Consiglio La seconda cosa che vogliamo e il ripristino dei 600 miliardi previsti per il Po e l Adriatico, chiediamo, cioè, al Senato la modifica della Finanziaria Chiediamo infine, che nel 1989 lo Stato italiano riconosca che bisogna intervenire, oggi con progetti che sono di emergenza e domani con progetti di risanamento, per bloccare spiagge e coste erose dell Adriatico» E la richiesta non è da poco se si tien conto che lo Stato italiano è privo di uno strumento legislativo per operare in questo campo e che l ultima legge risale al 1904 Non e tenero nemmeno con i senatori che hanno chiesto una legge speciale per l Adriatico e ricorda che alla Conferenza per il Po partecipano cinque ministri, quattro presidenti di Regione ed è presieduta dal presidente del Consiglio Come dire garanzie ce ne sono, quello che manca è la volontà politica Un grande applauso chiude l assemblea I consiglieri escono e con i gonfaloni arrotolati vanno, alla spicciolata, verso i pullman e i treni Ed è un pacifico ma cosciente corteo quello che passa davanti Montecitorio già avvolto nell ombra della notte romana

È uscito il numero 19 20 di
IL REGNO DI NAPOLI
mensile di politica cultura economia

EPPURE C'ENTRA!
di Sisinio Zito
LA SFIDA DEL MEDITERRANEO
di Giulio Orlando
IL PARADOSSO DEL MEZZOGIORNO
di Giuseppe Somogyi
PROFESSIONE EDITORE
intervista a Elvira Sellerio
di Federica Mango
LA VIA DEI CAMPI O QUELLA DELLE FABBRICHE?
di Sandro Petriccione
POLITICA E CAMORRA
di Mimmo Liguoro

24 pagine Lire 3 000
Gli interessati possono trovare la rivista presso le edicole della Calabria e delle più grandi città italiane e presso le edicole COVES delle stazioni ferroviarie
Possono inoltre chiederla a
COOP LA CALABRIA telefono (0964) 84168
oppure a
Mk mix, Corso d'Italia 11, 00198 Roma, telefono (06) 8840947
Abbonamento annuo (11 numeri) Lire 25 000
Estero Lire 50 000/Sostenitori Lire 50 000
Arretrato della rivista Lire 250 000
sul c c p 14238893
intestato a Coop La Calabria a r l
via Roma 1 - 89047 Roccella Jonica (RC)

IN EDICOLA novembre 1988 n. 96
FRIGIDAIRE
LA NUOVA CLANDESTINITA'
Aidinis DECOR
Leech OLIO DI CANE
Arte DENIS BOWEN
Nenè Fall LACRIME SALATE

Vanni QUESTIONI DI ETICHETTA
Delusioni SINGAPORE SUPERMAKET
mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Sondaggio
Il «reddito necessario» è 1.600.000

MILANO Per vivere in Italia senza lussi, ma anche senza privarsi del necessario, occorre una cifra mensile di 1 610 000 lire lo ritiene la media degli italiani, secondo quanto si deduce da un sondaggio della Doxa su 1 997 persone adulte Il 10,5 per cento degli intervistati si è dichiarato convinto che sia possibile vivere con una somma fino a 850 000 lire, anche se non manca una percentuale (assai piccola il 2,8) che ritiene non si possa vivere con meno di tre milioni al mese Le donne – sfatando così una tradizione che le vuole più spendaccione degli uomini – si accontentano di cifre mensili mediamente più basse. I giovani sono più «avidi» degli anziani, mentre non esistono forti divaricazioni fra i bisogni del Nord Italia e quelli del Sud. Il reddito mensile considerato necessario cresce secondo l'ampiezza dei comuni nei quali vivono gli intervistati, secondo il titolo di studio (un laureato indica 1 900 000 lire, chi ha la licenza elementare 1 340 000), secondo le categorie economico-sociali (2 140 000 lire per la fascia «alta», 1 360.000 lire per quella «inferiore») I dati sono stati confrontati con quelli di analoghi sondaggi condotti nell'aprile 1955 (cifra media indicata 78 000 lire) e nel febbraio 1974 (233 000 lire) Al di là degli effetti dell inflazione – si sostiene nello studio – è cresciuto, in 33 anni, il «costo psicologico» della vita si è cioè elevata la soglia di ciò che è considerato «necessario»

Summit sui rifiuti tossici

Ancora emergenza navi Ruffolo si dimette?

Il ministro Ruffolo se le navi dei veleni non saranno scaricate, egli «se ne sentirà politicamente responsabile», cioè si dimetterà Il presidente del Consiglio De Mita: il governo «adotterà le misure per la soluzione, ormai indilazionabile, del problema». Tra queste due dichiarazioni si è collocato ieri a palazzo Chigi l'incontro del governo con le Regioni. Tema: i rifiuti tossici ancora da scancare.

NADIA TARANTINI

ROMA Il ministro dell'Ambiente è in difficoltà, stretto tra l'emergenza e lo scaricabarile degli altri ministeri. Perciò ha chiesto a De Mita l'incontro di ieri, che è stato presieduto dal ministro delle Regioni Antonio Maccanico Attorno al lungo tavolo, insieme a Ruffolo, il ministro della Protezione civile Lattanzio e i presidenti delle Regioni Un tentativo del governo di corresponsabilizzare – con l'esempio delle quattro Regioni già impegnate nello scarico e stoccaggio dei rifiuti provenienti dalla Nigeria – altre realtà Ma quel che è mancato finora, come le Regioni non hanno mancato di sottolineare, è proprio l'impegno pieno del governo «Finalmente con molto ritardo – ha detto Luciano Guerzoni, presidente dell Emilia Romagna, uscendo da palazzo Chigi – il governo ha fatto quello che avrebbe già dovuto fare a luglio convocare la conferenza Stato-Regioni»

«Ma ora – aggiunge – abbiamo il problema di riparare i cocci» I cocci sono soprattutto l'emergenza «Deep sea Carrier», la seconda nave proveniente da Koko, Nigeria, in viaggio nei nostri mari, da un porto all'altro, ormai da mesi. Rifiutata di recente da Taranto e Manfredonia, sembra che verrà riproposta a Genova, dove hanno finito di ripulire la Zanoobia, la prima «nave dei veleni» a raggiungere il mar Tirreno E dal Libano un'altra nave è pronta a salpare contiene rifiuti tossici già classificati dalla Monteco, ma è ferma nel porto di Beirut in attesa di destinazione italiana. La nave che contiene, invece, il terriccio di risulta (profondità 50 60 centimetri sotto i fusti già rimossi) del deposito di Koko arrivò a maggio nel porto di Ravenna Il suo contenuto, 6 000 tonnellate di terra, che in grossi sacchi rimpie 450 container, verrà stoccato in discariche emiliane, dopo essere stato trattato dall'Eni-Ambiente

I «coccì» sono soprattutto la diffidenza e il rifiuto delle popolazioni, e su questo, dice Luciano Guerzoni, «il governo ha molte responsabilità» Ancora ieri il problema è rimbalzato sul tavolo della riunione come rispondere alle esigenze portate avanti, ad esempio, dalla Puglia, che alla richiesta di aprire i suoi porti alla «Deep sea Carrier» ricorda al governo una serie di impegni disattesi, come i pogrammi delle Partecipazioni statali? «Ho proposto che il presidente del Consiglio faccia un pubblico appello, s'impegni in prima persona, perché di questa emergenza il paese sia chiamato a rendersi conto Ho chiesto anche che si diano risposte, che i fondi disponibili siano utilizzati per le iniziative indicate», dice il presidente dell'Emilia-Romagna

«Il governo – ha dichiarato Giorgio Ruffolo uscendo dalla riunione – deciderà quanto prima la destinazione della Deep sea Carrier» Intanto, è stato costituito un comitato in seno alla conferenza Stato-Regioni, che dovrà indicare anche per il futuro il metodo da instaurare È infatti assurdo che ci siano Regioni già pronte a stoccare i rifiuti, mentre non è stato risolto a monte il problema dell'attracco delle navi Il comitato avrà il compito anche di mettere a confronto le due Regioni che, di volta in volta, avranno accettato di collaborare allo scarico e poi alla sistemazione dei rifiuti tossici Il comitato non risolve, però, il problema di fondo, che da luglio è sotto gli occhi di tutti, la mancata assunzione di responsabilità collegiale del governo

Ieri Ciriaco De Mita, dopo la riunione, ha rilasciato una dichiarazione d'intenti che, a cinque mesi dall esplodere del dramma, suona quantomeno intempestiva «Il governo, dal canto suo, nella situazione di eccezionalità e di urgenza che si e creata, tenuto conto anche della forte esposizione internazionale del paese, adotterà le misure per la soluzione, ormai indilazionabile, del problema»

È uno dei settori più inquinanti

Per «pulire» la chimica il Pci chiede un piano

La chimica è una delle produzioni maggiormente sotto accusa per l'impatto ambientale. Il Pci propone che si faccia un nuovo piano chimico che punti anche alla riconversione ecologica del settore. Ma l'Enimont, il nuovo gigante che sta per nascere dalla joint-venture tra Eni e Montedison, vede la luce senza nessun progetto di risanamento ecologico. Il Pci annuncia battaglia nel paese e in Parlamento.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per l'ennesima volta chimica privata e pubblica tornano ad associarsi in una joint-venture che stavolta si chiama Enimont Nelle altre occasioni l intesa si è trasformata in un fallimento economico, stavolta si vedrà. Ma una cosa appare chiara sin d'ora, a neppure una settimana dal via libera del governo di ambiente non si parla, come quasi certamente non ne hanno discusso ieri Gardini e De Mita in un incontro durato un'ora ed i cui contenuti non sono stati resi noti Ed è un vizio d'origine non da poco visto che i problemi ambientali, come del resto hanno drammaticamente dimostrato alcuni casi scoppiati in questi mesi, stanno diventando vincoli sempre più stretti all'attività produttiva chimica, destinati come sono non soltanto a influenzare le condizioni «esterne» del modo di produrre ma a modificare gli stessi prodotti

Che gli industriali, magari con visione miope, tendano a sottovalutare il problema ambientale puo apparire anche comprensibile, un po' meno che lo faccia il governo E non soltanto di Enimont si parla. Nella mappa delle produzioni pericolose il settore chimico annovera oltre 200 impianti a rischio È spesso si tratta di piccole o piccolissime aziende al di fuori di ogni controllo ed attenzione ambientale Di qui l'esigenza di un «nuovo piano chimico nazionale che aggiorni e rilanci quello del 1983» Lo ha chiesto ieri il responsabile della commissione attività produttive del Pci, Giulio Quercini, nel corso di un attivo nazionale del partito sui rapporti tra chimica ed ambiente Si tratta cioè di «aprire una fase di autentica ristrutturazione ecologica della chimica italiana. Essa – ha sottolineato Quercini – non è in contrasto con le esigenze economiche ed industriali del settore, ma al contrario rappresenta una ragione ed una occasione in piu per superare i ritardi pesanti dell'industria nazionale rispetto a quella degli altri paesi europei» Un esempio? La riconversione ecologica della chimica, perche in futuro tali produzioni diventino più pulite e meno consumatrici di energia, richiede un forte sforzo per la ricerca Ma proprio la carenza di investimenti in questa direzione (per la ricerca stanziamo la meta degli altri maggiori paesi europei) è una delle ragioni di debolezza della chimica italiana

La ristrutturazione ambientale della chimica italiana richiederà comunque tempi medio-lunghi Non è infatti possibile trasformare dall oggi al domani le produzioni petrolchimiche di base attuali nelle produzioni piu pulite del futuro Nel frattempo, sono da aspettarsi nuove emergenze ecologiche Quelle che hanno tenuto banco in questi mesi sulle pagine dei giornali (dalla Farmoplant di Massa all Acna di Cengio, all'Enichem di Manfredonia) hanno colto di sorpresa la stessa iniziativa del Pci ed hanno provocato gravi tensioni tra popolazioni e lavoratori Se vi è l'esigenza di «uscire dalla logica dell'emergenza per guidare i processi di rinnovamento ecologico dell'economia», ha sottolineato Quercini, si tratta però anche di affrontare le situazioni piu drammatiche Senza pregiudizi Bonificando o riconvertendo le produzioni dove è possibile, anche chiudendo gli impianti quando alle esigenze ambientali non si possa far fronte altrimenti Il Pci annuncia iniziative nei punti piu «caldi» con la prospettiva di dar vita ad un «movimento nazionale per il rinnovamento ecologico dell industria e dell economia italiana» Ed intanto apre il fronte in Parlamento dove ha presentato una proposta di legge per il risanamento delle aziende a rischio

COMUNE DI UMBERTIDE
(Prov. di Perugia)

Avviso di gara

Questa Amministrazione comunale ha indetto una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un parco attrezzato nel capoluogo di Umbertide per un importo a base di appalto di L. 658.443.882, da tenersi secondo la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 2 1973 n. 14 e dell'art. 1 della legge 8 10.1984 n. 687.

Le imprese in possesso dei requisiti richiesti che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire la loro segnalazione inviando regolare domanda in competente bollo entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso allegando certificato di iscrizione A.N C. (Cat. 2).

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO Maurizio Rosi

In Lega, per il cibo pulito

Nasce un'alleanza fra le «coop» e l'associazione ambientalista in nome dei prodotti biologici «Per cominciare una mappa dell'Italia che non avvelena»

ROMA Se non sono nozze è, sicuramente, una formale promessa di matrimonio la convenzione «firmata» ieri a Roma tra la l'Anca – Lega delle cooperative (cioè le associazioni agricole della Lega) e la Lega ambiente Insieme intendono portare avanti una battaglia culturale e politica che si concretizza in una ricerca sull agricoltura biologica e sui soggetti imprenditoriali italiani ed europei che già applicano tale processo produttivo «Sulla base dei risultati di questa ricerca l'Anca e il sistema cooperativo nel suo complesso qualificheranno segmenti dell attività produttiva, di trasformazione industriale e della stessa commercializzazione dei prodotti ad alto contenuto biologico presso il consumatore» – ha detto Mario Zigarella presidente dell Anca Lega cooperative

Ed Ermete Realacci presidente della Lega ambiente, ha spiegato come «l impegno per la diffusione dei prodotti e delle tecniche dell agricoltura biologica, a livello di produzione, di distribuzione e di consumo, e per l inquadramento legislativo del settore, sia uno dei punti forti dell azione della Lega per l ambiente» E in questa direzione va anche «la petizione per una legge quadro sull agricoltura biologica, che abbiamo promosso nei mesi scorsi, insieme ad altre forze, così come ci vanno le iniziative che abbiamo preso insieme con l Anca allo scopo di acquisire un adeguata conoscenza delle attuali dimensioni e caratteristiche dell'agricoltura biologica in Italia e di individuare i principali filoni di intervento»

Quella messa in piedi dalla Lega ambiente e dall Anca sarà la prima indagine nel mondo della produzione biologica un mondo ancora sconosciuto e nebuloso Mettere a punto una mappa ragionata e attendibile non è facile ma i primi risultati si avranno già a febbraio e già da quella data sarà possibile – ha detto Mauro Albrizio del direttivo dell associazione ambientalista – individuare quei problemi, soprattutto di ordine strutturale, che ostacolano una piu ampia diffusione della cultura biologica e programmare i necessari interventi

E toccato a Cesare Donnhauser, responsabile agricoltura della Lega ambiente e precursore di tutta questa battaglia del produrre biologico, cioe del mangiare cibo pulito, mettere a punto le direttive da seguire Un ruolo fondamentale – ha detto – sara quello dell'Istituto nazionale per l agricoltura biologica (Inab) struttura di ricerca, sperimentazione, formazione e informazione promossa da Lega ambiente e Agrisalus, che si propone come punto di riferimento tecnico scientifico dell intero settore mentre è già pronta la guida informativa sugli strumenti legislativi e finanziari messa a punto dall associazione ambientalista e dalla Lega della autonomie locali, in attesa di una legge quadro che regolamenti il settore

Ma Donnhauser ha anche denunciato quanto siamo indietro in questo settore nel nostro paese dove l Enichem, azienda di Stato produce ancora il principio attivo del Ddt che viene poi «formulato» dalla Sifia del gruppo Siapa che la capo alla Coldiretti «La Sifia – ha detto Donnhauser – giustifica la produzione di Ddt con scopi umanitari in quanto il "veleno" gli viene richiesto da paesi del Terzo mondo dove ancora impera e uccide la zanzara anofele, portatrice di malaria È una produzione di 5-6000 tonnellate l'anno e i cui residui, in quantità dieci volte superiore al tollerabile, ci ritornano nei prodotti, come il the, che importiamo da quei paesi» L uso del pericoloso Ddt (il prodotto si fissa nei grassi e si moltiplica) è proibito in Italia, ma non tutti giurano che non venga usato almeno in certe zone dove è forte la produzione di garofani I fiori, si sa, si odorano e non si mangiano Si potrebbe aggiungere che non li mangiamo noi, ma piacciono, per esempio ai conigli E la catena, quindi, ricomincia Una prova in piu, se servisse che per alimentazione salute e ambiente c e ancora tanto da fare □ M Ac

Concluso il congresso Sunia
Il Consiglio nazionale eleggerà la segreteria La svolta del sindacato

ROMA Il Congresso nazionale del Sunia ha eletto il Consiglio che, nei tempi previsti dallo Statuto, provvederà all'elezione della nuova segreteria È stato dato mandato ad una commissione di cinque persone, dopo un'ampia consultazione tra tutti i membri del Consiglio nazionale, di proporre una rosa di candidati per la nuova segreteria della quale, comunque non faranno piu parte il segretario generale Tommaso Esposito e il segretario generale aggiunto Silvano Bartocci, perche chiamati ad altri incarichi nella Cgil

Nella mozione politica, approvata all unanimità, si parla della svolta compiuta dal Sunia da sindacato della locazione a sindacato della casa, della città e del territorio assumendo come temi centrali quelli del recupero e della riqualificazione urbana e territoriale Da sindacato degli inquilini diventerà sindacato degli utenti della casa

Per quanto riguarda le strutture organizzative e la formazione dei gruppi dirigenti la mozione sottolinea la necessità di costruire un rapporto tra nuova fase politica e rinnovamento

La mozione comprende anche un'istanza per il rinnovamento, iniziato già da qualche anno, per permettere una maggiore partecipazione di tutti gli iscritti alla vita del sindacato, idoneo a gestire il nuovo e piu avanzato progetto politico di rilancio dell organizzazione

Michele D Ambrosio ricorda a quanti lo conobbero il compagno
CIRO FESTA
comunista di Avellino per 40 anni collaboratore prezioso e instancabile della Federazione Comunista Irpina. Sottoscrive per l Unità
Avellino, 7 dicembre 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa di
ANNA TRE RE
la famiglia la ricorda.
Firenze 7 dicembre 1988

I comunisti dell Italtel addolorati esprimono le più sentite condoglianze al compagno Maurilio Riva per la scomparsa del
PADRE
Sottoscrivono per *l Unità*.
Milano, 7 dicembre 1988

La Federazione comunista pavese annuncia, a funerali avvenuti, la scomparsa di
ADOLFO FONTANA
compagno fondatore del Partito nel 1921, limpido esempio di coerenza e di militanza per le idee del socialismo Alla famiglia le più sentite condoglianze dei comunisti pavesi
Pavia, 7 dicembre 1988

Il Consiglio la Giunta il presidente ed il segretario generale della Provincia di Milano prendono parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa del
dott ARTURO AMORESE
già segretario generale della Provincia.
Milano, 7 dicembre 1988

Nell anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI DALLE RIVE
la famiglia nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrive per *l Unità*.
Torino, 7 dicembre 1988

Anita e Giorgio (Durbari) Spica, a un anno dalla scomparsa del caro e valoroso compagno
POMPEO COLAJANNI
(Barbato)
ne ricordano il grande e generoso impegno profuso nella lotta per la democrazia e per l emancipazione dei lavoratori In sua memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Torino, 7 dicembre 1988

La Federazione bresciana del Pci partecipa al lutto della signora Tina, dei figli Mario e Franca e dei familiari tutti per la scomparsa del compagno
VINCENZO TAMBALOTTI
(CENCI)
iscritto al Pci dal 1921 Dirigente della Federazione nei duri anni della clandestinità della Resistenza e della ricostruzione democratica. Perseguitato dai fascisti, colpito da odiose misure di rappresaglia, dopo la Liberazione, per la sua attività sindacale nobile figura di comunista, coerente ai principi di giustizia sociale e di libertà ai quali uniformò la sua vita. Nel rinnovare le più sentite condoglianze si ricorda ai compagni che i funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 15 30 partendo dalla clinica Poliambulanza di via Calatafimi per il cimitero Vantiniano Si invitano le sezioni ad essere presenti con le loro bandiere
Brescia, 7 dicembre 1988

I compagni della sezione Bottini partecipano al dolore del compagno Maurizio Riva, segretario della sezione Scoccimarroper la scomparsa del
PADRE
e sottoscrivono per *l Unità*
Milano, 7 dicembre 1988

I compagni della cellula Assicurazioni Generali sono vicini al compagno Maurizio Tornali ed ai suoi familiari nel dolore per la scomparsa della cara
MAMMA
La cellula sottoscrive per *l Unità*
Milano, 7 dicembre 1988